



CONFINDUSTRIA

Dossier attualmente seguiti a livello europeo

Maggio 2020

Indice

1. Politica industriale, catene del valore strategiche e PMI	pag.2
2. Ricerca e innovazione	pag. 4
3. I temi della sostenibilità: energia, ambiente, trasporti	pag. 6
4. Energia e clima	pag. 7
5. Ambiente e sostenibilità	pag. 9
6. Trasporti e infrastrutture	pag. 9
7. Mercato Unico	pag. 10
8. Le politiche europee per l'economia digitale	pag. 11
9. Affari economici e finanziari	pag. 13
10. Aiuti di Stato e Concorrenza	pag. 15
11. Politica commerciale UE	pag. 16
12. Politica di coesione	pag. 17
13. Fiscalità internazionale	pag. 18
14. Quadro Finanziario Pluriennale	pag. 21
15. Politiche Sociali e <i>Education</i>	pag. 21
16. Cultura	pag. 22
17. Turismo	pag. 23
18. I finanziamenti europei a gestione diretta	pag. 23

1. Politica industriale, catene del valore strategiche e PMI

Il 10 marzo 2020 la Commissione europea ha presentato un pacchetto composto da: una nuova strategia per sostenere l'industria europea nella doppia transizione verso la neutralità climatica e la leadership digitale, una strategia dedicata per le piccole e medie imprese e un piano di misure concrete per superare gli ostacoli e assicurare un mercato unico ben funzionante.

La Strategia industriale indica una nuova rotta per l'Europa, basata su un'industria più verde e più digitale ma che rimanga competitiva sulla scena mondiale attraverso un equilibrio tra "protezione" e apertura, fornendo una risposta coordinata al problema delle distorsioni della concorrenza globale da parte dei paesi terzi e delle loro imprese. Tra gli elementi della strategia figurano: 1) l'esigenza di risorse massicce per finanziare la doppia transizione il cui reperimento deve partire dai programmi settoriali del bilancio UE 2021/2027 ma anche dalla mobilitazione di nuovi strumenti; 2) il riconoscimento di R&I come componente centrale della nuova strategia industriale e il focus sullo sviluppo delle tecnologie chiave e sulla promozione di strumenti di partenariato come fattore imprescindibile per affrontare la doppia transizione; 3) l'importanza che la Commissione attribuisce alla futura governance della strategia industriale europea e allo sviluppo di un approccio basato sul partenariato con l'industria, attraverso l'avvio di nuove alleanze dell'industria, per esempio sull'idrogeno, sulle low carbon industries, sul cloud industriale e sulle materie prime.

Nella Strategia industriale resta, inoltre, il focus sullo sviluppo delle **catene del valore strategiche** e sulle tecnologie chiave come presupposto affinché l'Europa possa ricoprire posizioni di leadership in settori strategici e ridurre allo stesso tempo la propria dipendenza tecnologica e si introduce l'importanza di rafforzare tale azione attraverso il supporto agli **ecosistemi industriali**. Gli **Important Projects of Common European Interest (IPCEI)** sono inoltre indicati ancora come uno strumento importante per sostenere gli investimenti industriali e per finanziare la transizione. Tra le azioni previste dalla nuova Strategia industriale europea, si segnalano alcune di particolare rilevanza: strategia per l'integrazione intelligente dei settori industriali a sostegno della neutralità climatica, strategia per l'acciaio pulito, strategia per i prodotti chimici sostenibili, strategia per una mobilità sostenibile e intelligente, piano d'azione per l'economia circolare.

Considerata parte integrante di quella industriale, la **Strategia per le PMI** stabilisce una serie di azioni articolate attorno a tre pilastri principali: 1) il rafforzamento delle capacità e sostegno per la transizione verso la sostenibilità e la digitalizzazione; 2) la riduzione degli oneri normativi e miglioramento dell'accesso ai mercati; 3) il miglioramento dell'accesso al credito. L'obiettivo degli interventi è liberare il potenziale delle PMI europee e la loro capacità di affrontare la doppia transizione e far sì che l'Europa diventi il luogo più attraente per avviare una piccola impresa, farla crescere nel mercato interno e al di fuori.

A fronte della gravità della situazione economica generata dalla pandemia (collasso della domanda, problema di liquidità nel medio tempo, catene del valore interrotte, prospettive di miglioramento poco certe) e anche tenuto conto degli enormi piani di sostegno alle imprese messi a punto dai grandi competitor mondiali, il Commissario all'industria Thierry Breton auspica un **piano di rilancio industriale** paneuropeo basato su sostegno massiccio alle imprese europee, in grado di evitare il declassamento industriale e tecnologico dell'Europa (andrebbero in questa

direzione il Recovery Fund e la revisione del QFP con strumenti per la ricapitalizzazione delle aziende, il supporto agli ecosistemi industriali e alle value chains europee).

Il punto di partenza è riorganizzare il tessuto industriale secondo tre obiettivi: trasformazione verde dell'industria (sia pure preservando la competitività dell'UE), digitalizzazione e autonomia/resilienza. Pertanto, nelle intenzioni della Commissione, gli obiettivi del Green Deal e della transizione digitale devono restare al centro della recovery e le risorse messe a disposizione per la crisi devono avere la funzione di acceleratori di questa transizione.

Il tema dell'autonomia dell'Europa su alcuni settori strategici (in primis, il settore sanitario con i DPI ma anche con i principi attivi utilizzati dall'industria farmaceutica) e della riduzione della dipendenza tecnologica e da materie prime critiche resta ugualmente centrale nella strategia industriale europea. Una parte dei fondi dovranno essere orientati verso questo obiettivo. Su questo fronte, una delle strade che la Commissione intende perseguire è quella della **riconversione industriale**, nonché della **rilocazione delle produzioni strategiche in Europa**; per promuovere il re-shoring, l'idea non è di intervenire con la regolamentazione ma piuttosto con approcci market-based. La riflessione sui possibili strumenti è in corso.

Sono inoltre attualmente in corso di definizione **14 ecosistemi industriali** fortemente voluti da Breton (composti da tutti gli attori che operano in una value chain: tutte le tipologie di imprese, ma anche università, centri di ricerca, service providers e suppliers). L'elenco dei 14 ecosistemi sarà uno degli elementi del Recovery Plan. La Commissione intende misurare l'impatto della crisi sanitaria per ciascun ecosistema, realizzare una dettagliata analisi economica e adottare interventi su misura in funzione delle diverse esigenze rilevate, identificando un toolbox di strumenti e misure di sostegno. L'inserimento degli ecosistemi nel Recovery Plan avrà l'obiettivo di canalizzare le risorse che saranno messe a disposizione verso le priorità più urgenti nel breve periodo, mentre successivamente, in una prospettiva di lungo termine, si appronteranno i toolbox e le misure tailor-made. Forti criticità esistono per settori come il turismo, l'automotive, le costruzioni, il tessile/abbigliamento, la cultura. Oltre a questi, possibili ecosistemi saranno sanità/farmaceutico/DPI, aereo-spazio, agroalimentare, oltre ovviamente al digitale e low carbon industry. Sappiamo che in queste settimane sono in corso interlocuzioni strette con le Associazioni industriali settoriali a livello europeo e con i CEOs di diverse imprese. Diverse nostre Associazioni e rispettive imprese sono coinvolte nel processo.

Per svolgere queste analisi e definire le misure, la Commissione conta su una forte partnership con l'industria e su un dialogo diretto con le imprese. Una delle declinazioni di questo dialogo strutturato saranno le **"Alleanze" che saranno lanciate su temi specifici – idrogeno, materie prime, low carbon industry** – con il fine di promuovere gli investimenti in grandi progetti industriali (da finanziare per esempio con gli IPCEI).

In parallelo, dovrebbe proseguire il lavoro avviato sulle sei **catene strategiche del valore europee** identificate, con il contributo attivo di Confindustria, dal Forum strategico sugli IPCEI e i relativi piani di intervento utilizzando, laddove opportuno, gli IPCEI come strumento per investimenti coordinati e congiunti da parte degli stati membri. Dopo gli IPCEI sulla microelettronica e sulle batterie, sarà il turno di quello sull'idrogeno.

Sul fronte delle PMI, la Commissione, visto il forte impatto della crisi sulle economie europee, ha avviato l'attuazione della strategia ponendo l'attenzione su alcune azioni prioritarie ritenute più urgenti, in particolare sul tema del **finanziamento per garantire la liquidità** con l'obiettivo di non limitare gli interventi unicamente sul debito ma anche sul sostegno alla **ricapitalizzazione delle PMI**. Misure per assicurare il funzionamento del mercato interno ed evitare **ostacoli e barriere alla circolazione di beni e servizi** sono ugualmente allo studio.

2. Ricerca e innovazione

Da tempo le istituzioni europee considerano R&I come una delle leve fondamentali per la competitività dell'Europa in quanto solo attraverso ricerca e innovazione è possibile individuare soluzioni per le sfide della società, nonché creare nuovi mercati, nuove opportunità commerciali e posti di lavoro. Il rafforzamento degli investimenti in R&I è dunque una priorità nell'agenda politica dell'UE e un elemento centrale della strategia europea di politica industriale. Il braccio armato dell'UE su questo fronte è il Programma di finanziamento Horizon che, per il periodo 2021/2027, dovrebbe ricevere una dotazione di bilancio di 100 miliardi di € (secondo la proposta della Commissione del 2018). Tra gli elementi di novità del nuovo programma figurano: 1) la creazione di un Consiglio europeo per l'innovazione pensato come uno sportello unico in grado di offrire una combinazione (cd. "blending") di sovvenzioni e strumenti finanziari; 2) un accento marcato sull'impatto e sulla visibilità del programma anche attraverso l'introduzione del concetto di "Missioni", incentrate sulle sfide per la società e la competitività industriale e volte ad affrontare i problemi che incidono sulla vita quotidiana; 3) un approccio semplificato nei confronti degli strumenti di partenariato; 4) una forte attenzione al tema delle sinergie con altri programmi di finanziamento dell'UE e all'esigenza di garantire un maggiore coordinamento tra gli strumenti e i meccanismi di finanziamento in materia di R&I esistenti a livello UE, a cominciare dai fondi strutturali. Dopo l'intenso negoziato, non ancora concluso, sul pacchetto legislativo di Horizon Europe, la Commissione ha avviato il lavoro preparatorio dell'implementazione del programma e delle sue diverse componenti, in vista della sua entrata in operatività il 1° gennaio 2021.

A gennaio 2020 è iniziata la discussione in seno al **Consiglio UE sugli aspetti riguardanti l'articolazione interna** del budget, le sinergie tra fondi e le relazioni con i Paesi terzi. Confindustria sta monitorando con attenzione gli sviluppi del negoziato, in particolare sul fronte delle **sinergie tra fondi diretti e fondi strutturali** per tutti i collegamenti con la definizione a livello italiano dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi operativi nazionali e regionali, nonché su quello dell'EIT e del **posizionamento italiano nelle Knowledge and Innovation Communities (KICs)**.

Nell'ambito della definizione del primo **Piano strategico di Horizon Europe** e degli orientamenti che guideranno l'attuazione del programma, nonché dei singoli **Work Programmes** è stato avviato il raccordo con il Sistema associativo per la raccolta dei contributi delle imprese da veicolare attraverso i delegati nazionali dei Comitati ombra di Horizon Europe e degli esperti industriali nominati da Confindustria.

Con riferimento alle **cinque aree di missione** identificate in Horizon Europe e al lavoro in corso volto alla selezione delle missioni specifiche, Confindustria ha proposto a tutti i membri italiani

dei cinque Mission Boards e delle relative Assemblies un incontro per contribuire attivamente al processo.

Nell'ambito dell'emergenza COVID-19, il 26 marzo, Confindustria ha formalmente espresso alla commissaria Gabriel sostegno alla proposta sottoposta dal Ministro per la ricerca Manfredi alla Commissione, riguardante la creazione di una **Task Force europea che assicuri il coordinamento e l'attivazione di ogni possibile sinergia tra le diverse iniziative lanciate sia a livello UE che a livello degli Stati membri in ambito R&I sul Covid-19**. Tale istanza è stata accolta e inserita nel piano d'azione europeo R&I sul Covid del 7 aprile scorso e si sta ora valutando come rendere operativa questa azione. Allo stesso tempo, è stata avviata, in coordinamento con alcune Associazioni rilevanti (Assolombarda, Farmindustria, Assobiotech e altre) e con il Cluster Alisei, e in linea con gli orientamenti espressi dalla Commissaria Gabriel nelle ultime settimane, un'azione per portare una proposta dell'Italia di un **nuovo strumento di partenariato sulle pandemie** da inserire in Horizon Europe.

3. I temi della sostenibilità: energia, ambiente, trasporti

La nuova Commissione europea ha improntato fin da subito la propria azione politica sui temi della **sostenibilità**: fin dall'insediamento della Presidente von der Leyen, il Green Deal è stato al centro della narrativa UE. I nuovi commissari, in particolar modo il vicepresidente olandese Frans Timmermans, hanno mostrato grande sensibilità per orientare gli obiettivi dell'Europa verso la riduzione dell'impatto umano sull'ambiente. A titolo esemplificativo, il 4 marzo la nota attivista Greta Thunberg ha partecipato in via straordinaria alla riunione dei commissari europei per adottare la proposta di una nuova legge europea per il clima.

L'orientamento *green* della nuova Commissione è fortemente sostenuto dagli Stati membri che ne sono stati i principali sponsor politici. La **Francia** deve affrontare importanti squilibri politici al proprio interno, dove la protesta contro le misure a favore del clima – la riduzione dei sussidi per i combustibili fossili – è sfociata in una violenta protesta dei *gilets jaunes*. La **Germania** sta lavorando a un profondo processo di conversione industriale nelle regioni carbonifere entro il 2035 e ha ormai scelto di rinunciare alle fonti di energia nucleare. Entrambi sono particolarmente interessati agli strumenti finanziari che potranno sostenere questo processo di transizione, che avrà un impatto profondo sui livelli occupazionali e i sistemi economici dei territori. Nel **Consiglio dell'UE**, dove si gioca la partita politica tra Stati membri, si vede uno scontro sostanziale tra l'Europa centro-settentrionale, favorevole a un impegno economico e politico importante a favore della neutralità climatica, e i Paesi dell'Europa orientale, per la dipendenza da fonti energetiche tradizionali, meno costose ma più inquinanti. Questo scontro potrebbe avere presto un arbitro parziale: il 1° luglio la Germania inizierà la propria **Presidenza di turno** del Consiglio dell'UE per i successivi sei mesi e sarà impegnata nella gestione di importanti dossier, tra interessi nazionali (a cominciare dall'approvvigionamento di gas russo con il completamento del gasdotto Nord Stream 2) e obiettivi europei di lungo termine.

Sempre sul piano politico, il **Parlamento europeo** vede tradizionalmente contrapposte due fazioni avverse: da un lato i gruppi politici a favore di una maggiore ambizione per gli obiettivi di sostenibilità ambientale (socialisti, verdi, sinistra nordeuropea) e i gruppi più orientati a un approccio realistico e vicino alle esigenze dell'industria (popolari, conservatori, sovranisti). In questo campo di gioco va tenuto conto anche degli orientamenti degli eurodeputati rispetto alle posizioni favorevoli o meno ai propri territori di appartenenza, sia sul piano nazionale sia su quello locale. La delegazione italiana al Parlamento europeo soffre l'assenza (o una presenza minima) nei primi quattro gruppi politici, determinando una sostanziale ininfluenza su molti dossier di primo piano per l'Italia.

Infine, è necessario tenere conto anche di un fattore esogeno: **l'emergenza sanitaria legata al COVID-19**, che sta ridefinendo quasi quotidianamente l'agenda politica di tutti gli attori istituzionali europei, soprattutto sui temi della sostenibilità. A titolo d'esempio, la scelta politica di vietare la plastica monouso deve confrontarsi con la necessità dei materiali, sanitari e non, per affrontare in modo efficace l'emergenza sanitaria in corso.

Il monitoraggio costante e l'attenta valutazione della **politica europea per la sostenibilità** – intesa come ridefinizione degli obiettivi climatici, da cui conseguono le politiche energetiche, ambientali e della mobilità – è un aspetto imprescindibile per un'industria italiana che voglia restare competitiva sul piano europeo e internazionale. Le attività su Bruxelles restano essenziali

per comprendere gli orientamenti in corso e favorirne la vicinanza agli interessi dell'industria italiana.

4. Energia e clima

Green Deal

L'11 dicembre 2019 la Commissione europea ha presentato un ambizioso piano ambientale per le politiche europee, che riguarda gran parte degli ambiti di nostro interesse (industria, ricerca, energia, finanza, edilizia). Il Green Deal nasce come priorità politica della nuova Commissione, ma l'emergenza sanitaria in corso dovrà ridefinire gli obiettivi politici di questa iniziativa. Il Vice Presidente Timmermans, forte sostenitore dell'iniziativa, è convinto della necessità di proseguire su questa strada. Alcuni Stati membri (tra cui l'Italia) hanno chiesto di rafforzare il Green Deal nel processo di ricostruzione economica. Al momento solo una parte della strategia è già stata attuata (es. Legge climatica europea), mentre una parte dei provvedimenti legislativi è stata posticipata di alcuni mesi.

Piano d'investimenti per il Green Deal

Il Green Deal è stato accompagnato da un Piano d'investimenti, presentato il 14 gennaio scorso. Il piano ha l'obiettivo di mobilitare almeno 1000 miliardi di euro d'investimenti nel periodo 2021-2030 per raggiungere gli obiettivi climatici e ambientali dell'UE al 2030. Il **Just Transition Mechanism (JTM)**, che rappresenta la vera novità del Piano d'investimenti, intende fornire un sostegno mirato ai territori che verranno più colpiti dalla transizione ambientale, agendo sia come ammortizzatore economico-sociale sia come leva finanziaria a favore di un'economia verde europea. Secondo la Commissione, il meccanismo dovrebbe mobilitare 100 miliardi di euro di investimenti nel periodo 2021-27 (143 miliardi di euro nel periodo 2021-30). Il JTM si compone di tre strumenti: una proposta legislativa per istituire il **Just Transition Fund (JTF)** della capacità di 7,5 miliardi di euro per il periodo 2021-27; uno schema dedicato alla transizione nell'ambito di InvestEU, per generare investimenti addizionali a favore delle regioni maggiormente interessate; uno strumento di prestito rivolto agli enti pubblici, la cui pubblicazione da parte della Commissione europea è prevista per il 27 maggio.

Just Transition Fund

Il nuovo strumento finanziario prevede di stanziare 7,5 miliardi di euro – ai quali vanno aggiunte risorse provenienti dai fondi strutturali – con l'obiettivo di aiutare le regioni più inquinanti dell'UE a muoversi verso un'economia a emissioni zero, attraverso una progressiva riduzione del consumo di combustibili fossili e il passaggio a tecnologie meno inquinanti in tutti i settori, sostenendo investimenti e capitale umano. La proposta presenta criticità sotto diversi profili, sui quali Confindustria sta lavorando nell'ottica di orientare il negoziato in corso. In particolare si ritiene che l'introduzione del JTF, caratterizzato da finalità di coesione in relazione al supporto ai costi incrementali per i paesi che devono compiere maggiori sforzi per la de-carbonizzazione del sistema economico, rischia di essere incoerente con l'applicazione del principio "chi inquina paga", che ha caratterizzato tutta l'impostazione del sistema ETS promuovendo gli investimenti

in tecnologie pulite, attuando una grave distorsione del mercato interno, sotto il profilo energetico e ambientale.

Legge climatica europea

La proposta si inserisce all'interno della strategia europea per il Green Deal, con l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, secondo quanto concordato a livello globale con l'Accordo di Parigi. Nonostante il rinvio della COP26 di Glasgow, la Commissione europea è assolutamente intenzionata a concludere l'iter legislativo entro quest'anno. La proposta iniziale prevede un target di riduzione delle emissioni del 50-55% all'orizzonte 2040, ma il Parlamento europeo sta lavorando a modificare la proposta con un target più ambizioso del 65%. La proposta iniziale, inoltre, prevedeva la Commissione europea avrebbe il potere (delegato) di legiferare su nuovi tagli delle emissioni anche dopo il 2030, superando la necessità di approvare nuovi target con l'assenso della maggioranza qualificata degli Stati membri.

Emission Trading System (ETS)

Il 14 gennaio scorso la Commissione europea ha pubblicato le bozze delle nuove linee guida per gli aiuti di Stato ETS. La nuova proposta individua solo 8 settori ammessi alle compensazioni (erano 20 nel 2012). La selezione è fatta applicando il criterio indicato dalla Direttiva ETS per individuare i settori esposti al rischio di rilocalizzazione delle emissioni (cd. *carbon leakage*) e i dati di emissione indiretti, così da escludere alcuni settori manifatturieri di primaria importanza per le imprese italiane (es. settore ceramico). Inoltre, Confindustria è al lavoro per ottenere dalla Commissione europea una rimodulazione della lista, per limitare l'applicazione del criterio quantitativo previsto dalla Direttiva ETS e utilizzare criteri ulteriori e trasparenti per valutazioni qualitative su altri settori che affrontano un rischio reale di rilocalizzazione fuori dall'UE. Inoltre, Confindustria è al lavoro per evitare che il prossimo atto d'implementazione della Commissione europea, in pubblicazione nelle prossime settimane, sulla revisione dei benchmark per l'assegnazione delle quote ETS non penalizzi i settori dove il combustibile di riferimento è il gas naturale, combustibile più utilizzato dalle imprese italiane.

Fiscalità energetica

La Commissione europea sta lavorando alla revisione dell'Energy Taxation Directive (ETD), come già tentato nel 2011 per modificare il campo di applicazione e la struttura della normativa al fine di introdurre una tassazione basata sulle emissioni di anidride carbonica e sul contenuto energetico dei diversi combustibili. Tuttavia, la proposta era stata ritirata nel 2015, a causa del mancato accordo politico tra gli Stati membri: trattandosi di competenze concorrenti, la revisione richiede l'approvazione all'unanimità degli Stati membri. La nuova proposta, in cui è in corso una valutazione preliminare a cui Confindustria sta partecipando, riguarderà in particolare le aliquote fiscali minime per coprire i prodotti energetici e l'elettricità, affrontando gli squilibri esistenti (in particolare tra benzina e diesel); l'utilizzo della tassazione per promuovere l'energia rinnovabile e aumentare l'efficienza energetica; il trattamento dei prodotti elettrici e del gas naturale, per semplificare l'attuale ampia gamma di riduzioni, esenzioni e sussidi per i combustibili fossili.

Infrastrutture energetiche

La Commissione europea sta lavorando alla riorganizzazione delle reti energetiche trans-europee (cd. TEN-E), la cui proposta di revisione legislativa è prevista per la fine del 2020. Confindustria sta seguendo con attenzione i documenti preparatori, in particolar modo gli studi relativi al futuro mercato del gas e all'utilizzo di gas rinnovabili (green hydrogen, smart gas grid, biogas). Data la sensibilità della materia, la Commissione europea sta valutando l'opportunità di escludere parte dell'infrastruttura gas dai futuri programmi di finanziamento europei, anche se è nota la necessità di gas in alcune regioni europee dove potrebbe svolgere un ruolo fondamentale di transizione energetica e l'abbandono dei combustibili altamente inquinanti.

5. Ambiente e sostenibilità

Economia circolare 2.0

L'11 marzo la Commissione europea ha presentato una nuova strategia per aggiornare il Piano europeo per l'economia circolare. La strategia propone una serie di procedure legislative e non su temi di particolare interesse per le imprese: prodotti per i consumatori (obsolescenza programmata, greenwashing, prestazioni ambientali per le imprese), riduzione dei rifiuti elettronici, inclusione dei prodotti ICT nella Direttiva ecodesign, armonizzazione della raccolta dei rifiuti e nuovi obiettivi per la riduzione dei rifiuti da imballaggio. Il piano europeo riguarderà anche alcuni settori particolarmente strategici per le industrie italiane: plastica, tessile, chimica. Per l'industria plastica, sono in programma nuovi criteri di verifica per le dichiarazioni di sostenibilità e un nuovo quadro normativo per garantire approvvigionamento e l'uso delle materie plastiche. Per l'industria tessile, nel 2021 sarà elaborata una nuova strategia europea. Per l'industria chimica, l'agenda della Commissione europea prevede la revisione delle norme sulle restrizioni alle sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche (RoHS) e sulla capacità di limitare l'import di sostanze tossiche (per ora elenco solo di 43 sostanze) a livello europeo, con maggiori controlli alle frontiere.

Farm-to-Fork

All'interno del Piano europeo per l'economia circolare, il 20 maggio è stata pubblicata la nuova strategia "Farm-to-Fork" (F2F), che contiene il piano di azione per le nuove norme europee a favore di un'industria alimentare sostenibile, in relazione al raggiungimento degli obiettivi del Green Deal. Il pacchetto definirà le misure normative e non per creare sistemi più efficienti e rispettosi del clima per fornire alimenti sani, con l'obiettivo di tutelare anche i produttori europei e tutta la catena del valore. In particolare, sono previsti target specifici sull'uso di pesticidi chimici, fertilizzanti e antibiotici e altri aspetti dedicati al commercio, come l'armonizzazione dell'etichettatura per gli alimenti (cd. nutriscore). Confindustria ha già partecipato alla consultazione in merito e segue con attenzione l'iter legislativo dei singoli provvedimenti in corso di pubblicazione.

6. Trasporti e infrastrutture

Brennero

Nel Tirolo austriaco sussistono da tempo alcune misure di limitazione del transito autostradale del Brennero e di pedaggiamento. Le misure già in atto, restrittive dei transiti e orientate alla limitazione/regolazione dei flussi, sono state già oggetto dell'intervento delle Istituzioni comunitarie e sottoposte al giudizio della Corte di Giustizia, per i loro effetti distorsivi sugli scambi e per la sproporzione tra gli obiettivi perseguiti e i risultati effettivamente raggiunti. Inoltre, le politiche adottate non risultano nemmeno capaci di favorire lo spostamento dei flussi di traffico dalla gomma alla modalità ferroviaria. È stata molto apprezzata la visita della Commissaria Vălean del 14 febbraio scorso, in occasione del quale si è detta contraria a qualsiasi decisione unilaterale da parte dei singoli paesi, arrivando a chiedere un passo indietro sui divieti. Confindustria segue con attenzione la problematica e gli aspetti politici della situazione, in coordinamento con i colleghi tedeschi di BDI.

Infrastrutture di trasporto (TEN-T)

Il completamento delle reti transeuropee di trasporto (TEN-T) è una priorità assoluta. Una volta completata, la rete europea collegherà le regioni europee, rimuoverà i colli di bottiglia, semplificherà il trasporto transfrontaliero, migliorerà i collegamenti tra i diversi modi di trasporto e contribuirà agli obiettivi climatici dell'UE. Sarà altresì necessario valorizzare l'intermodalità, lo shift modale, le interconnessioni con le vie fluviali ed i porti e il trasferimento del trasporto merci dalla strada alla ferrovia e provvedere alla manutenzione e al rinnovo delle infrastrutture esistenti in una logica di resilienza e prevenzione dei rischi. In questo senso è necessario proseguire la riforma del Regolamento TEN-T e le linee guida in materia.

Combustibili alternativi

Per quanto riguarda i combustibili alternativi, l'Italia presenta un primato per l'alimentazione a metano, con quasi 1 milione di veicoli in circolazione ed una diffusa rete di rifornimento. La Commissione europea sta lavorando alla revisione della Direttiva sull'infrastruttura per i combustibili alternativi (cd. DAFI): la revisione ha intenzione di proporre l'ampliamento del campo di applicazione ai settori marittimo e aereo, un nuovo livello minimo di copertura per l'infrastruttura stradale e maggiore interoperabilità. Confindustria sta lavorando perché tenga conto della particolarità italiana e del contributo effettivo del gas naturale per il trasporto, soprattutto per i settori con maggiori emissioni di carbonio.

7. Mercato Unico

Non si può parlare di Unione europea senza parlare di uno dei motori più importanti del processo di integrazione tra gli Stati membri: il **mercato unico**, che mette insieme un esercito di oltre 500 milioni di consumatori.

L'obiettivo di Bruxelles rimane impedire l'adozione di misure che limitino gli scambi tra i Paesi dell'UE, creando un *level playing field* su cui far competere le imprese europee in modo equo. Occorre però tenere presente che il commercio, sebbene a livello aggregato crei crescita e aumenti il benessere generale dei Paesi che si aprono ad esso, allo stesso tempo favorisce una maggiore concentrazione delle attività economiche tanto a livello di imprese che di regioni.

Imprese più competitive tendono a spingere fuori dal mercato quelle più deboli di altri Paesi, così come le regioni con più opportunità in ogni Paese tendono a sfavorire quelle più deboli in termini di infrastrutture e capitale umano.

Le politiche che, insieme, concorrono alla regolamentazione del mercato interno sono tutte politiche in cui la competenza dell'Unione è condivisa con gli Stati membri. Trasporti, infrastrutture, salute, turismo, formazione, politiche sociali, libera circolazione delle merci e delle persone, ecc sono settori che hanno subito l'impatto della pandemia e la cui ultima parola sulle scelte spetta ai Governi nazionali.

Prima dello scoppio della crisi, i temi principali riguardavano il completamento della parte relativa ai **servizi**, con la richiesta di liberalizzazione dei settori protetti, in applicazione della normativa quadro disciplinata dalla Direttiva Bolkenstein, e il **completamento del mercato unico digitale**.

Lo scoppio della pandemia ha dato una nuova centralità ai temi digitali e alla questione della tracciabilità delle merci, alla luce dei ripetuti casi di merci contraffatte pericolose introdotte nel mercato interno durante l'emergenza Coronavirus.

Il tema del Made In è di fatto superato, con un consenso apparentemente sempre più trasversale per una **tracciabilità dell'intera filiera interessata**, che tenga conto degli standard di **sostenibilità ambientale e sociale UE**, ricorrendo agli strumenti digitali a disposizione.

La questione della liberalizzazione dei servizi e delle professioni al momento resta congelata, ma rischia di ritornare centrale superata l'emergenza. Senza adeguate valutazioni di impatto socio-economico *ex ante* si rischia di legalizzare situazioni di spiazzamento e dumping sociale ai danni di filiere nazionali già esposte alla concorrenza e senza protezioni, come quella dell'autotrasporto e delle costruzioni (già nel mirino).

8. Le politiche europee per l'economia digitale

L'emergenza Covid-19 ha dimostrato come infrastrutture ed elevate capacità digitali siano alla base di un'industria solida e resiliente. Per tale ragione, nelle intenzioni della Commissione europea, la **transizione digitale** deve essere al centro della fase di *recovery* e le risorse messe a disposizione per la crisi devono avere la funzione di acceleratori di questa transizione. Il punto di partenza è, infatti, la riorganizzazione del tessuto industriale secondo tre obiettivi: trasformazione verde dell'industria, digitalizzazione e autonomia/resilienza.

La principale sfida che oggi si configura è quindi quella di sviluppare nei prossimi due/tre anni un'**industria europea delle tecnologie e soluzioni digitali, solida, resiliente e strategicamente autonoma**.

La **nuova strategia digitale e il Libro Bianco su Intelligenza artificiale (I.A.)** presentati dalla Commissione europea il 19 febbraio 2020, riflettono già sotto diversi aspetti la posizione di Confindustria. Si tratta del primo concreto risultato emerso **dal diretto confronto tra la Delegazione di Bruxelles e il Sistema associativo su questioni europee** in seno al nuovo Gruppo di lavoro **“Digitalizzazione ed economia dei dati”**, che ha visto riunirsi periodicamente a Roma imprese e associazioni più interessate ai temi digitali europei.

Su **I.A.**, in particolare, Confindustria ha risposto per il tramite di BusinessEurope alla consultazione pubblica UE e che porterà alla definizione di iniziative legislative in materia entro la fine dell'anno. Inoltre, in vista della presentazione (fine 2020) da parte della Commissione europea del **“Digital service act”** che governerà l'economia delle piattaforme nei prossimi anni, Confindustria ha partecipato al tavolo di lavoro di BusinessEurope per la definizione di una posizione comune.

Sono questi i primi due grandi dossier digitali su cui sarà fondamentale assicurare un puntuale monitoraggio e intervento.

Nel contesto di un **mercato unico dei dati**, Confindustria partecipa già ai Gruppi di lavoro istituiti dalla Commissione europea per la redazione dei codici di condotta sulla portabilità dei dati non personali (così come previsto dal Regolamento UE sulla libera circolazione dei dati non personali – (UE)2018/1807). Il prossimo *step* consiste nel massimo coinvolgimento delle imprese italiane nella diretta definizione dei codici in vista della creazione di uno **Spazio europeo dei dati**.

Con riferimento alla **cybersecurity**, a seguito dell'adozione del Cybersecurity Act (Regolamento (UE) 2019/881), entrato in vigore il 27 giugno 2019, Confindustria intende collaborare attivamente con ENISA (l'Agenzia UE per la cybersecurity) e la Commissione europea alla definizione degli schemi di certificazione cybersecurity di prodotti, servizi e processi ICT che avranno un notevole impatto sia sui *providers* che sugli utilizzatori dei servizi digitali.

Sul fronte dei finanziamenti UE a supporto dell'economia digitale, Confindustria continuerà a monitorare i negoziati sul Regolamento che istituisce il programma di finanziamento **Digital Europe**. L'obiettivo è di assicurare un adeguato supporto ai DIH che permetta al nostro network di giocare un ruolo da protagonista nella rete europea dei DIH, alle applicazioni industriali dell'intelligenza artificiale, alla cybersecurity e alle competenze digitali.

Quanto al trasporto intelligente, nel corso dell'ultimo anno Confindustria è intervenuta ai più alti livelli per assicurare che l'**Atto delegato sui sistemi coordinati di trasporto intelligente (C-ITS) C(2019)1789** non ledesse il principio della neutralità tecnologica. In questo settore pertanto l'azione continuerà a puntare alla difesa della neutralità tecnologica, degli investimenti sostenuti dalle imprese italiane e a sostenere un importante e attento uso delle tecnologie 5G.

Confindustria monitorerà poi la revisione del **Regolamento UE sulla protezione dei dati personali - GDPR** (Regolamento (UE) 2016/679), prevista per giugno 2020. Su questo fronte Confindustria ha già contribuito attivamente alla definizione del posizionamento di BusinessEurope trasmesso alla Commissione europea.

Sul tema della **digitalizzazione dell'industria**, Confindustria è attiva anche in seno alla **cooperazione trilaterale Italia-Germania-Francia su industria 4.0** creata dai tre Governi nel 2017. La prossima riunione dello steering committee, che verrà organizzata dall'Italia, è prevista in modalità virtuale per luglio 2020. Seguirà un incontro di alto livello con la Commissione europea, previsto per settembre 2020, in cui verrà presentato il documento di posizione congiunto *"Digitising the Manufacturing Industry"* adottato a gennaio 2020 e incentrato soprattutto sul tema della condivisione dei dati industriali, sovranità tecnologica dell'UE, concorrenza digitale.

9. Affari economici e finanziari

Unione economica e monetaria

Il futuro dell'**Unione economica e monetaria (UEM)** s'inserisce nel più ampio dibattito sul futuro dell'Europa. Ne costituisce, infatti, uno dei pilastri fondamentali, in grado di influenzare la vita dei Paesi membri, d'impres e cittadini. In questi anni, Confindustria è stata in dialogo costante con la Rappresentanza permanente d'Italia presso l'UE, al fine di seguire in tempo reale i negoziati in corso, e ha avviato un'intensa attività d'incontri con le istituzioni europee.

Anche attraverso il suo ruolo in BusinessEurope, Confindustria si è fatta portavoce a livello UE della necessità di **rafforzare e completare l'UEM**, con proposte concrete, per rendere più stabile e resiliente il quadro economico in cui si muovono le nostre imprese. Tale priorità è stata condivisa, in particolare, con BDI e MEDEF a margine dei rispettivi Business Forum.

Per quanto riguarda la crisi legata al Covid-19, fin dall'inizio dell'emergenza, Confindustria ha monitorato attentamente i lavori dell'Eurogruppo e del Consiglio ECOFIN. A questo proposito, è stata in contatto costante con la Rappresentanza d'Italia presso l'UE, la Commissione europea, il Gabinetto del Commissario agli affari economici Gentiloni, la Banca europea per gli investimenti.

Confindustria ha seguito i negoziati che hanno portato all'accordo su:

- l'attivazione della clausola di salvaguardia generale del Patto di stabilità e crescita
- uno strumento europeo temporaneo per la disoccupazione (SURE)
- Il nuovo fondo della BEI
- l'attivazione di linee di credito dal Meccanismo europeo di stabilità (MES)

Confindustria continuerà a monitorare i lavori dell'Eurogruppo che definiranno i dettagli tecnici degli ultimi tre strumenti e che, come richiesto dai Capi di Stato e di Governo dell'UE, dovranno essere operativi a partire dal primo giugno prossimo.

Inoltre, Confindustria seguirà i negoziati del **Recovery Fund**, nell'ambito del nuovo Recovery Plan. La Commissione dovrebbe presentare una proposta sulla creazione del Fondo il giugno prossimo. Secondo l'accordo generale raggiunto dal Consiglio europeo, il Recovery Fund dovrà essere legato alla nuova proposta sul Quadro finanziario pluriennale (QFP), dovrà avere una dimensione adeguata per rispondere alla crisi e dovrà concedere, in un giusto equilibrio, prestiti e sussidi agli Stati membri, almeno secondo le intenzioni espresse dalla Presidente Von der

Leyen. Tuttavia, sui dettagli del Fondo, ci sono forti divisioni tra i Paesi. Le negoziazioni sui dettagli del Recovery Fund proseguiranno nelle prossime settimane. In particolare, l'Eurogruppo monitorerà la situazione e porterà avanti i lavori.

Finanza sostenibile

Nell'ambito del Piano d'azione per finanziare una crescita sostenibile, Confindustria ha seguito attivamente l'iter-legislativo della proposta di regolamento relativa all'istituzione di un quadro che favorisce gli **investimenti sostenibili (cd. tassonomia)**. Lo scopo della proposta, presentata nel 2018, è quello di fornire una classificazione condivisa a livello europeo delle attività che possono definirsi "sostenibili", in particolare dal punto di vista ambientale. Tale classificazione dovrebbe consentire agli operatori economici e agli investitori di prendere decisioni più informate in tal senso.

I co-legislatori hanno trovato l'accordo sul regolamento nel dicembre 2019. La proposta, già approvata in sede di Consiglio, dovrà essere ora adottata dal Parlamento europeo. Nei prossimi mesi, Confindustria seguirà i negoziati sugli atti delegati che definiranno i criteri tecnici della tassonomia. Inoltre, ha avviato un coordinamento con il Sistema per rispondere alla consultazione della Commissione sullo stesso tema. Infine, seguirà gli sviluppi sulla strategia rinnovata di finanza sostenibile, che verrà presentata dall'Esecutivo UE nell'autunno prossimo.

Regolamentazione finanziaria

Per rispondere alla crisi causata dall'emergenza Covid-19, il 28 aprile scorso la Commissione ha presentato una proposta che emenda il **Regolamento sui requisiti di capitale per le banche (CRR)**.

In particolare, la Commissione propone un adattamento del calendario di applicazione dei principi contabili internazionali al capitale delle banche, un trattamento più favorevole delle garanzie pubbliche concesse durante la crisi, il rinvio della data di applicazione della riserva del coefficiente di leva finanziaria e la modifica delle modalità di esclusione di determinate esposizioni dal calcolo del coefficiente di leva finanziaria. Inoltre, propone di anticipare l'entrata in vigore del nuovo PMI Supporting Factor e dell'Infrastructure Supporting Factor all'entrata in vigore della nuova proposta di regolamento. Confindustria segue attivamente l'iter-legislativo della proposta, sostenendo anche un iter legislativo veloce, che idealmente possa portare all'adozione della proposta entro l'estate.

Revisione della direttiva sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario

Confindustria ha avviato un coordinamento con il Sistema per rispondere alla consultazione della Commissione sulla revisione della direttiva sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario, che scadrà il giugno prossimo. Inoltre, sta lavorando anche in sede di BusinessEurope a una risposta condivisa. La presentazione della nuova proposta, prevista per il prossimo autunno, è stata posticipata alla fine del 2020.

10. Aiuti di Stato e Concorrenza

Gli Aiuti di Stato e la Concorrenza sono materie di esclusiva competenza della Commissione europea.

Nell'ultimo periodo, prima della crisi COVID-19, la Commissione era concentrata sulla fase di valutazione di efficacia e adeguatezza del complesso normativo in materia di **aiuti di Stato** attualmente in vigore, chiedendo agli Stati membri dell'UE e alle imprese contributi in tal senso. Il passaggio è prodromico all'avvio ufficiale delle consultazioni pubbliche che, secondo la tabella di marcia ipotizzata dalla Commissione nel 2019, sarebbero dovute iniziare nel 2020 e concludersi nel 2022 con la revisione totale del complesso normativo, composto da Regolamenti, Comunicazioni, Orientamenti e Linee Guida in materia di aiuti di Stato.

Da marzo 2020, tuttavia, **il lavoro della Commissione si è totalmente concentrato sulla definizione del Temporary Framework**, ossia un Quadro temporaneo messo a punto dalla Commissione per consentire agli Stati membri di attuare misure eccezionali, in deroga all'attuale regolamentazione, per far fronte agli effetti della crisi COVID-19. Il Quadro temporaneo sarà in vigore fino alla fine del 2020 (salvo proroghe) e, presumibilmente, continuerà a subire modifiche e aggiustamenti. Il programma della Commissione, fino ad ora, non sembra subirà cambiamenti: non si accenna ad una proroga delle consultazioni e della successiva adozione del nuovo plesso normativo nel 2022.

Comprensibilmente, il lavoro di revisione delle norme partirà da una situazione economica sensibilmente differente dalle previsioni del 2019. L'utilizzo del Quadro temporaneo porterà a un ampliamento del divario competitivo tra gli Stati membri, con l'Italia in una situazione di svantaggio rispetto ai suoi principali competitors (Germania in primis) che hanno potuto fare affidamento su una capacità economica ben più potente per fronteggiare gli effetti della pandemia.

La sfida sarà senza precedenti e troverà l'Italia nella complessa condizione di **calibrare proposte in difesa** (per evitare l'effetto spiazzamento di interventi pubblici degli Stati europei con maggiore capacità di bilancio) **e in attacco** (ribadendo la necessità e salvaguardando l'adeguatezza degli interventi pubblici essenziali per garantire la ripresa e lo sviluppo dell'economia).

Sul fronte della **politica della concorrenza**, le riflessioni sugli sviluppi avevano già assunto un ruolo centrale nel dibattito a livello europeo e nazionale nello scorso anno. Era emerso, infatti, sempre più frequentemente il tema della sfida della competizione globale che vede, da una parte, il sistema di un'economia liberale, aperta e sociale come quella europea, e dall'altra, economie dominate da un'imponente presenza statale. Il tema ha assunto ancor più importanza a seguito della decisione della Commissione europea di febbraio 2019 di bloccare la fusione tra la tedesca Siemens e la francese Alstom, aziende leader nel campo ferroviario europeo, in base al Regolamento sul controllo delle concentrazioni. Il caso ha rafforzato la convinzione dell'opportunità di un ripensamento della disciplina in materia di concentrazioni, nella logica di incentivare processi di aggregazione e crescita dimensionale.

Già negli scorsi anni **Confindustria** si era fatta portavoce della necessità di avviare una riflessione sull'efficacia delle regole attuali dell'UE. In particolare, ha ribadito la necessità di favorire la formazione dei cd. "campioni europei", in grado di competere con i grandi operatori americani e asiatici. Con particolare riferimento alla materia delle concentrazioni, **ha proposto un'interpretazione evolutiva delle regole già in vigore, attraverso interventi di soft law**, nell'ottica di una maggiore considerazione della dimensione ormai globale dei mercati e della prospettiva di lungo periodo.

Queste proposte hanno trovato un parziale accoglimento nel nuovo approccio della Commissione, che sta valutando una revisione della comunicazione sulla definizione del mercato rilevante.

Nel quadro della più ampia riflessione sull'adeguatezza delle regole di concorrenza descritta prima, la Commissione sta portando avanti un focus dedicato all'**era digitale**, che rappresenterà la principale sfida della politica della concorrenza e dell'adeguatezza delle regole per i prossimi anni. Ha già avviato revisioni in alcuni ambiti (valutazione degli accordi di cooperazione orizzontale e delle intese verticali, definizione del mercato rilevante, controllo degli aiuti di Stato con particolare riferimento agli importanti progetti di interesse comune europeo).

È in agenda l'avvio di un'indagine conoscitiva per capire meglio come i nuovi mercati stanno modificando il funzionamento dell'economia. Un tema in discussione è se, e in che termini, occorra un quadro di regolazione ex ante delle grandi piattaforme online per assicurare che i mercati restino equi e contendibili. Il tema sarà affrontato nel contesto di un pacchetto denominato 'Digital Services Act', che tratterà più in generale i profili attinenti al mercato interno dei servizi digitali.

11. Politica commerciale UE

È una **competenza esclusiva dell'UE**: i negoziati commerciali con i Paesi extra-UE e il complesso sistema di regole su cui si basano gli scambi internazionali di beni, servizi e investimenti sono definiti e gestiti direttamente a Bruxelles. Le decisioni assunte dall'UE in quest'ambito - dall'imposizione di dazi antidumping alle sanzioni economiche - hanno un impatto diretto e immediato sull'attività aziendale. Per l'industria italiana presidiare questo fronte è dunque cruciale: nel 2019 l'export extra-UE dell'Italia ha raggiunto 210 mld € (7,6% in più rispetto al 2018), e i mercati esteri rappresentano una fonte di crescita economica imprescindibile per il Made in Italy.

Pertanto, la Delegazione di Confindustria presso l'UE segue con attenzione questo settore, in coordinamento con l'area Affari internazionali e con l'intero sistema associativo, al fine di: (i) trasmettere le priorità dell'industria italiana alle istituzioni UE coinvolte nei negoziati (Commissione europea, Parlamento e Consiglio); (ii) informare le imprese sull'andamento delle trattative e favorire l'interlocuzione diretta fra il Sistema e i rappresentanti delle istituzioni UE; (iii) aumentare le opportunità di accesso ai mercati esteri per le imprese associate, facilitando la risoluzione delle relative problematiche e promuovendo gli interessi dell'industria italiana sul piano internazionale.

Fra le priorità dell'agenda istituzionale UE per i prossimi mesi, la principale sarà senz'altro il **negoziato per il futuro partenariato con il Regno Unito**, la cui uscita dall'UE è effettiva dal 31 gennaio scorso. Attualmente le relazioni bilaterali UE-UK sono regolate dall'Accordo di recesso che, in assenza di proroghe (a cui il Governo UK ha detto di non voler ricorrere), decadrà il 31 dicembre 2020. I negoziati volti a definire i termini della futura relazione, avviati a inizio marzo, entreranno nelle prossime settimane nella fase decisiva. Il poco tempo a disposizione (il negoziato va chiuso entro ottobre) e i numerosi e complessi nodi da sciogliere (termini dell'autonomia regolamentare; applicabilità ad UK del regime UE su aiuti di Stato; diritti di pesca) mantengono alta la possibilità di un non accordo e quindi di un c.d. "cliff-edge" al 1 gennaio 2021.

Sul fronte dei **negoziati bilaterali**, nell'immediato la sfida principale riguarda i **rapporti con gli USA**: a fine maggio l'OMC renderà noto l'ammontare di dazi che l'UE potrà imporre sull'import USA ex disputa OMC su Boeing. Il rischio è quello di un ulteriore acuirsi delle tensioni, già alte negli ultimi mesi (dazi USA su import acciaio/alluminio; minacce dazi su automotive e in reazione a digital tax; dazi ex disputa OMC su Airbus), e di un'escalation ritorsiva che avrebbe effetti penalizzanti per l'Italia (gli USA sono il nostro primo mercato di export extra-UE). A seguire, le istituzioni UE saranno impegnate con la **ratifica dell'FTA UE-Mercosur**, di grande rilievo strategico, dai benefici attesi molto alti per l'industria italiana ma molto controverso politicamente (per impatto su agricoltura UE e clausole ambientali).

Altrettanto di attualità e controverso è il tema delle **relazioni UE-Cina**: l'UE sta attualmente negoziando un Accordo bilaterale sugli investimenti: l'idea di concludere le trattative entro fine 2020 è stata accantonata a seguito della pandemia; centrale per l'UE resta la definizione di sistema di regole volte a contenere gli effetti distorsivi sul mercato europeo e sulla concorrenza dell'operato delle State Owned Enterprises (SOEs) cinesi.

A questo tema si legano sia l'iniziativa della Commissione UE che, a giugno, presenterà un **Libro Bianco su uno Strumento volto proprio a gestire gli effetti distorsivi delle sovvenzioni estere nel mercato interno**, preparando il terreno per una proposta legislativa nel 2021, che, **sul fronte multilaterale**, la volontà dell'UE di guidare gli sforzi volti a **riformare l'OMC**, da mesi bloccato per effetto delle decisioni USA e delle tensioni USA-Cina. Con l'emergenza in corso, che ha evidenziato l'importanza per l'UE di diversificare le fonti di approvvigionamento di vari beni, è in corso anche una riflessione su un possibile **negoziato internazionale volto a liberalizzare le forniture mediche** (DPI, farmaci, dispositivi medici).

Infine, si segnala che: a luglio la Commissione intende adottare un **Piano d'Azione sull'Unione Doganale** e una **proposta legislativa sulla Customs Single Window** (elaborata dal gruppo ad hoc della DG Taxud in cui BusinessEurope è stata rappresentata da Confindustria); proseguono i dibattiti sull'introduzione a livello UE di una **carbon tax alle frontiere** (la cui definizione rientra fra le competenze del Commissario Gentiloni); sono in fase avanzata del processo legislativo sia il Reg. UE sulla **reciprocità negli appalti pubblici** (IPI) che le modifiche al Reg. UE sul **"trade enforcement"** (volte a permettere all'UE di adottare contromisure anche nell'attuale stallo OMC).

La politica di coesione è la principale politica di investimento europea a disposizione degli Stati Membri e rappresenta circa un terzo del bilancio UE. Confindustria ha sempre sostenuto l'importanza della politica di Coesione come una delle principali strategie di investimento a disposizione degli Stati e la principale leva finanziaria attivabile da parte di tutte le Regioni per promuovere misure di sostegno alle imprese.

Nel mese di maggio 2018, la Commissione Europea ha presentato le proposte di Regolamento sui Fondi Strutturali per il ciclo 2021-2027, complessivamente in linea con la posizione di Confindustria, al netto di alcune criticità rilevate, tra cui: il peso minore delle infrastrutture, il rischio di limitazioni al finanziamento delle grandi imprese ed ad alcune categorie di investimento, la condizionalità macroeconomica, il legame più stringente con il Semestre europeo.

Nell'anno successivo, **Confindustria ha partecipato attivamente alla costruzione delle posizioni del Parlamento europeo e del Consiglio** sui Regolamenti sui Fondi Strutturali per il ciclo 2021-2027, definiti tra febbraio e giugno 2019, **nei quali si riscontrano importanti miglioramenti** rispetto alle criticità sopramenzionate.

A seguito dell'emergenza Covid 19, i negoziati sui Regolamenti sono sospesi e sono legati a doppio filo alla discussione in seno al Consiglio sul prossimo Quadro Finanziario Pluriennale e sulle misure che verranno adottate per affrontare la crisi economica derivante dall'emergenza COVID-19.

La Commissione europea presenterà a breve un pacchetto di proposte legate al prossimo Quadro Finanziario pluriennale. Relativamente alla Politica di Coesione sembra che la Commissione si stia orientando verso l'estensione dei regolamenti e dei programmi 2014-2020 per le annualità 2021-2022, lasciando la piena flessibilità, incluso il cofinanziamento al 100%, prevista dalle recenti modifiche ai regolamenti 2014-20, fortemente caldegiate da Confindustria, e distribuendo le risorse secondo un criterio di allocazione legato all'impatto della crisi sui territori. I pagamenti dovrebbero essere anticipati per poter mobilitare rapidamente la spesa da parte dei programmi già operativi.

Parallelamente, la Politica di Coesione 2021-2027 si dovrà concentrare sulla ripresa economica a più lungo termine. Il Regolamento sulle disposizioni comuni per il periodo 2021-2027 sarà rivisto per garantire maggiori flessibilità tra cui: aumentare la flessibilità del trasferimento tra fondi dal 10% al 15%; introdurre una disposizione di risposta di emergenza che consenta alla Commissione di discostarsi temporaneamente da alcune norme a favore di alcune o tutti gli Stati membri in crisi; rafforzare gli investimenti nelle infrastrutture sanitarie.

Confindustria continuerà a seguire il negoziato e a portare avanti le istanze puntuali presentate nei mesi passati, aggiornate alla luce della necessità di utilizzare, in maniera più semplice e flessibile, le risorse della politica di coesione a sostegno delle misure per superare la crisi in corso e i suoi impatti economici e sociali.

13. Fiscalità internazionale

Le regole di fiscalità internazionale stanno vivendo un periodo di grande fermento sotto la spinta dei processi di globalizzazione e digitalizzazione dell'economia. Questi cambiamenti, oltre ad interessare i singoli Stati membri, impattano sensibilmente sull'operato delle istituzioni comunitarie. Le prospettive di integrazione europea continuano peraltro a sollevare il tema della costruzione di una fiscalità comune quale passaggio fondamentale verso un'unione più solida.

Negli ultimi anni, hanno subito una forte accelerazione i lavori dell'OCSE finalizzati alla revisione dei principi fiscali internazionali alla luce della digitalizzazione dell'economia. L'ambito dei lavori è stato suddiviso in due pilastri: il pillar I relativo all'adozione di nuove regole volte ad incrementare il potere impositivo delle c.d. market jurisdictions (ossia dei Paesi in cui le multinazionali, soprattutto ma non soltanto nel comparto digitale, trovano la loro clientela/utenza); e il pillar II, incentrato sulla costruzione di un sistema integrato di regole, che stabilisca un livello minimo di tassazione globale per arginare l'erosione delle basi imponibili. Il consesso allargato sul progetto BEPS (c.d. Inclusive Framework) che coinvolge circa 127 Paesi, ha prospettato il raggiungimento di una soluzione condivisa su entrambi i profili entro la fine del 2020. Il percorso e gli obiettivi da raggiungere sono stati però finora condizionati da **forti tensioni internazionali** e da ultimo dal sopraggiungere dell'epidemia di **COVID-19**. Su questi profili l'Unione europea potrebbe assumere un ruolo fondamentale nel prossimo futuro. Qualora il negoziato internazionale non raggiunga infatti risultati soddisfacenti nei tempi sperati, **l'UE potrebbe farsi carico di un intervento di rilevanza continentale in materia di fiscalità digitale che eviti la frammentazione delle iniziative nei singoli Paesi UE**. Al contrario, in caso di esito positivo del negoziato, l'Unione potrebbe gestire il recepimento armonizzato delle regole che saranno definite.

Oltre al tema del digitale, vi sono molti dossier fiscali da tempo pendenti in sede comunitaria. Tra questi vale la pena segnalare la proposta di definire regole comuni per il calcolo della base imponibile ai fini delle imposte societarie (**Common Consolidated Corporate Tax Base - CCCTB**) o quella di introdurre una tassa armonizzata sulle transazioni finanziarie (**Financial Transaction Tax**). Tali proposte scontano l'assenza nei Trattati di espliciti obiettivi di armonizzazione per quanto concerne la fiscalità diretta e la reticenza dei Paesi membri a cedere competenze in relazione alla loro potestà impositiva. Sul piano procedurale le misure fiscali adottate dall'UE richiedono il consenso unanime dei Paesi membri, circostanza che espone sistematicamente ad un rallentamento dei lavori dovuto all'apposizione di veti incrociati in Consiglio.

La Commissione europea è tornata recentemente a proporre il passaggio ad una votazione a maggioranza qualificata in alcuni ambiti fiscali, senza trovare però il necessario consenso degli Stati membri. Occorre segnalare da ultimo che il tema della fiscalità e la possibilità di introdurre "imposte europee" assume rilevanza anche nella cornice del dibattito sul bilancio pluriennale dell'Unione, con particolare riferimento alla necessità di dotare l'UE di maggiori risorse proprie.

I.V.A.

Come noto la Commissione Europea ha presentato nel 2017 il "piano d'azione sull'IVA" (documento (COM (2016) 148 final) che delinea, tramite puntuali modifiche della Direttiva IVA e dei regolamenti UE, il percorso che guiderà gli Stati membri verso l'adozione del Sistema definitivo IVA, previsto per il 2022. L'obiettivo è quello di sostituire l'attuale modello di

tassazione delle operazioni tra soggetti UE – che divide gli scambi UE in una operazione interna non soggetta ad IVA e una tassata nel paese di destinazione – con un'unica operazione tassata nel paese di destinazione. A tal fine, verranno apportate modifiche della disciplina comunitaria volte ad armonizzare le regole IVA applicate dai singoli Stati membri e al contrasto delle frodi fiscali.

I primi interventi, entrati in vigore nel 2020, hanno apportato regole di semplificazione concernenti il numero di identificazione IVA, il contratto di call-off stock, le operazioni a catena e la prova della cessione intracomunitaria. Per il 2021, dovranno essere recepite, invece, le modifiche concernenti il commercio elettronico che modificano le regole di tassazione delle cessioni di beni ed estendono il meccanismo del MOSS, oggi vigente per alcuni servizi. Gli step successivi, delineati dalla Commissione Europea, si muovono lungo 4 direttrici e riguardano, nello specifico, la definizione delle regole di tassazione nel paese di destinazione, l'armonizzazione delle aliquote IVA applicate dai singoli Stati membri, il rafforzamento delle misure di cooperazione amministrativa e disposizioni di semplificazione delle regole IVA per i soggetti di minori dimensioni. I singoli temi sono costantemente monitorati e discussioni nell'ambito del VAT Expert Group, ossia il Gruppo tecnico IVA istituito presso la Commissione Europea. In qualità di membri del Gruppo, è possibile presidiare gli orientamenti operativi che si delineano in ambito europeo e fornire il nostro contributo affinché tengano conto delle peculiarità e delle esigenze delle imprese italiane.

In ultimo, i prossimi anni, richiederanno una crescente attenzione sulle opportunità che si accompagnano con l'evoluzione del sistema digitale, nell'ottica di comprendere come i nuovi strumenti tecnologici possano essere impiegati per semplificare gli scambi tra operatori UE e nel contrasto delle frodi IVA.

14. Quadro Finanziario Pluriennale

Il bilancio pluriennale (Quadro finanziario pluriennale - QFP) stabilisce le priorità strategiche su cui l'Unione europea impiegherà le sue risorse in un arco di sette anni.

Sin dalla proposta iniziale della Commissione Juncker nel 2017, il negoziato sul ciclo di programmazione 2021-2027 si è rivelato difficile e molto complesso: contrasti tra Stati membri e tra Istituzioni sull'ammontare complessivo, sulle priorità da finanziare e sulle modalità di finanziamento.

I negoziati sulle singole voci di spesa e sui relativi programmi settoriali hanno avuto importanti evoluzioni. Confindustria ha giocato un ruolo attivo, attraverso una strategia di lobby a trecentosessanta gradi, per condizionarne la definizione della governance. In particolare, sui programmi: Politica di Coesione, Connecting Europe Facility/Meccanismo per Collegare l'Europa - CEF/MCE (per le infrastrutture), InvestEU (il nuovo Piano Juncker), Digital Europe, Horizon Europe (erede di Horizon2020) e Programma per il Mercato Unico (che mette insieme diversi programmi, da Cosme al Programma per la Statistica, dalla politica per i consumatori alla sorveglianza di mercato).

L'esplosione della pandemia COVID-19, in un primo momento ha congelato sostanzialmente il negoziato sul QFP 2021-2027. A partire da aprile, invece, la Commissione e diversi Stati membri hanno visto nell'esercizio di bilancio uno strumento utile per agganciare gli strumenti europei per la ripresa.

La nuova proposta per un nuovo Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027, che funga da pivot per il Recovery Fund, dovrebbe essere pubblicata dalla Commissione nella seconda metà di maggio.

Confindustria si sta muovendo a livello europeo, insieme a BusinessEurope, per spingere le istituzioni UE ad una ripresa costruttiva del negoziato, che offra soluzioni e risorse per consentire all'UE di avere gli strumenti necessari per affrontare la crisi economica e ripartire.

15. Politiche Sociali e Education

La politica sociale europea rappresenta un tassello fondamentale all'interno della più organica visione sul futuro dell'industria e delle imprese in Europa. In particolare, Confindustria partecipa costantemente alle attività di BusinessEurope, per un confronto con le Istituzioni europee, con il sindacato europeo e con gli altri interlocutori rilevanti. Un confronto orientato alla definizione della politica sociale europea, con l'obiettivo di stimolare lo sviluppo di un modello sociale più dinamico ed inclusivo, che sia fattore di competitività e sostenga la crescita e l'occupazione in Europa.

La Commissione europea ha presentato, a gennaio 2020, una Comunicazione sulla "Costruzione di un'Europa sociale forte", che delinea la strada verso la definizione, a inizio 2021, di un piano d'azione, che concretizzerà i diritti e i principi sanciti nel Pilastro europeo dei diritti sociali.

Tra le misure più urgenti presentate in questi mesi dalla Commissione Europea vi è la proposta di **Direttiva sul salario minimo europeo**, preceduta da due fasi di consultazioni con le parti sociali. Confindustria ha risposto alla prima consultazione tramite BusinessEurope, indicando che il tema della regolazione del salario deve essere affrontato a livello nazionale e che la questione non può essere slegata dalla questione industriale: come economia e sociale oggi sono sempre più interdipendenti, così anche un intervento sul salario minimo non può prescindere da una visione chiara sul futuro industriale dell'Europa, che manca negli orientamenti della Commissione.

Confindustria partecipa al dialogo europeo sul miglioramento dei sistemi educativi e di formazione professionale, per la riduzione del mismatch di competenze; il rafforzamento della cultura imprenditoriale; la crescita qualitativa dell'apprendimento permanente e la facilitazione del passaggio dall'istruzione al lavoro. Tali priorità sono all'attenzione della Commissione europea nella definizione della prossima **Agenda per le Competenze**.

Confindustria è inoltre membro dell'**Alleanza Europea per gli Apprendistati**, e partecipa a tutti i tavoli di lavoro atti a promuovere la formazione professionale in Europa e a mettere in evidenza il ruolo del sistema Confindustria nella valorizzazione delle partnership scuola-impresa e nell'orientamento scolastico in Italia.

16. Cultura

L'emergenza COVID-19 ha segnato un brusco rallentamento della crescita virtuosa, in termini di valore aggiunto e di occupati, che il sistema culturale e creativo italiano stava sperimentando da diversi anni. Ha, inoltre, evidenziato e aggravato la vulnerabilità intrinseca del settore, spesso sofferente di una mancanza di supporto strategico e di investimenti.

In questa fase critica, pertanto, risulta fondamentale agire affinché vengano elaborate, a livello nazionale e soprattutto europeo, soluzioni innovative *tailor-made*, in grado di accompagnare il settore verso l'uscita dalla crisi e di rilanciarlo sotto una nuova veste, più sostenibile, digitale e resiliente.

La Commissione europea ha già mosso i primi passi, riflettendo su iniziative di supporto diretto alle imprese creative, culturali e audiovisive e valutando un programma dedicato d'investimento di lungo periodo. In questo contesto, Confindustria è impegnata nel monitoraggio costante della situazione e nel dialogo con le istituzioni europee e i principali stakeholders per assicurare flessibilità nell'implementazione di nuovi e già esistenti strumenti finanziari.

Dal 2018 la Delegazione segue, inoltre, le negoziazioni inter-istituzionali sul nuovo quadro legale che definirà il funzionamento del programma **Europa Creativa per il 2021-2027**. Quest'ultimo, così come per il settennio precedente, rappresenta il principale strumento di sostegno europeo al settore culturale, creativo e audiovisivo. In questa fase, in cui gli ultimi dettagli sono in via di definizione, è necessario agire per attribuire a questa iniziativa un ruolo centrale nella risposta alla crisi economica che investe l'intera filiera. Ci attiveremo, pertanto, affinché l'azione dell'UE miri al raggiungimento di questo obiettivo.

17. Turismo

L'industria del turismo è stata fortemente esposta agli effetti negativi della crisi in atto e rischia di rimanere gravemente compromessa nel prossimo futuro: è stata la prima ad essere colpita dalle misure restrittive nella fase di lockdown e con molta probabilità sarà quella che impiegherà il maggior tempo per la completa ripresa delle attività. La situazione attuale richiede una riposta comune e coordinata a livello europeo e l'adozione di strumenti straordinari di sostegno agli investimenti, alla liquidità e alla solvibilità delle imprese. Il piano di ripresa economica, inoltre, dovrebbe coincidere con una riforma strutturale del settore, in chiave digitale e sostenibile, per salvaguardare la competitività delle imprese e dare slancio alla filiera anche negli anni a venire.

In questo senso, Confindustria intende impegnarsi per l'individuazione di priorità chiare e a lungo termine per il rilancio della crescita e del lavoro e di portare all'attenzione delle istituzioni europee le istanze specifiche del settore turistico italiano.

18. I finanziamenti europei a gestione diretta

I finanziamenti europei a gestione diretta rappresentano un'opportunità apprezzata dalle imprese italiane che vogliono sviluppare progetti, collaborativi o individuali, di alto livello. Nonostante siano altamente competitivi, i **finanziamenti a fondo perduto** si confermano un pilastro importante nel panorama complessivo delle possibilità a disposizione delle imprese, che si compone anche di fondi regionali e nazionali per Ricerca e Innovazione, Internazionalizzazione, Formazione, Cultura, Ambiente, Energia.

Considerato il chiaro interesse delle imprese per questa tipologia di finanziamenti, **Confindustria ha sviluppato una serie di servizi ad alto valore aggiunto** volti a soddisfare le esigenze del Sistema in **un'ottica proattiva di collaborazione** con Associazioni e Federazioni.

I servizi di **informazione, assistenza tecnica e formazione** rappresentano il *core business* dell'unità, incardinata nella Delegazione di Bruxelles, che si occupa del supporto al Sistema sulle tematiche dei finanziamenti europei.

Utilizzando i canali di comunicazione disponibili, Confindustria diffonde approfondimenti puntuali sui bandi e sulle iniziative di maggior rilievo relative ai programmi a gestione diretta. **L'assistenza tecnica offerta si declina in diverse attività**: scouting delle opportunità di finanziamento specifiche per determinate idee progettuali, supporto alla costruzione del partenariato di progetto, servizi di review delle proposte non approvate, proof reading delle proposte prima della presentazione. Ognuna di queste attività rappresenta un servizio *tailor made*, offerto in risposta alle esigenze che le Associazioni ci comunicano puntualmente. Il servizio di formazione si concretizza nell'organizzazione di cicli di webinar annuali e di corsi *ad hoc* in presenza per i funzionari di tutto il Sistema, protagonisti imprescindibili nel supporto alle imprese nella loro partecipazione ai progetti.

In questo momento di transizione, in cui ci prepariamo all'avvio del **nuovo Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027**, l'impegno di Confindustria sulle tematiche dei finanziamenti è assoluto. Il posizionamento strategico del Sistema paese rispetto ai nuovi programmi e alle

nuove forme di collaborazione promosse dalla Commissione europea è determinante per tracciare la strada del successo. Rappresentare gli interessi dell'Italia sin dalla fase di pianificazione dei programmi mira ad influenzarne gli obiettivi generali degli stessi, col fine ultimo di ampliare le opportunità di successo delle nostre imprese. Lo scopo non è solo quello di comunicare i contenuti, ma di implementare un'attività di creazione degli stessi. **Nella crisi economica che si prospetta nei prossimi mesi, questi finanziamenti a fondo perduto potranno essere ossigeno prezioso per le imprese che saranno capaci di investire nella ricerca e innovazione, nella transizione digitale e in quella ambientale.**

Nonostante il forte interessamento del settore produttivo a questa tipologia di finanziamenti e la buona performance del settore privato (a PMI e grande industria vanno più del 40% dei finanziamenti vinti in Italia), la **percentuale di successo rimane scalabile**, soprattutto alla luce delle novità proposte dalla Commissione europea. Sono stati proposti nuovi programmi, come **Digital Europe** (budget 10 miliardi di euro), **Fondo europeo per la Difesa** (14 miliardi di euro) e il budget di quelli già conosciuti e più significativi per le imprese è maggiore rispetto a quello di sette anni fa (**Horizon Europe** 100 miliardi di euro; **LIFE** 5.4 miliardi di euro), ma le novità non riguardano solo i numeri. Horizon Europe, il più ricco programma di R&I al mondo, manterrà la sua struttura a tre pilastri e incorporerà lo **European Innovation Council**, il Consiglio europeo per l'innovazione che sostiene lo sviluppo di soluzioni ad alto rischio anche con strumenti di equity. Il focus, in questo caso, è su singole imprese altamente innovative che propongono soluzioni dirompenti, potenzialmente in grado di stravolgere il mercato. Per le imprese italiane abituate a partecipare al vecchio Strumento per le PMI, sarà necessario un cambiamento del *mindset*. Lavorare sull'innovazione *breakthrough* implica non solo ingegno e intuizioni vincenti, ma anche una metodologia di lavoro che incoraggia e sostiene il rischio. **Sull'innovazione incrementale le aziende italiane hanno dimostrato notevoli capacità, mentre esiste ancora molto margine di miglioramento per quanto riguarda l'innovazione disruptive.**

In questo contesto, avviare percorsi di formazione che permettano ai funzionari del Sistema di capire i programmi, i loro obiettivi e le logiche adottate dalla Commissione europea per la selezione dei progetti, potrà rappresentare un vantaggio competitivo che potenzialmente consentirà di aumentare la percentuale di aziende in grado di accedere ai finanziamenti diretti. Qualificare la partecipazione delle aziende resta una priorità. Ancora troppi progetti non trovano finanziamento in Europa e vengono bocciati perché di scarsa qualità. **Ruolo fondamentale di Confindustria è quello di non disperdere questo sforzo di progettualità che sviluppano le nostre imprese.**

Senza pretese di sostituirsi alle società di consulenza, le associazioni territoriali rappresentano spesso il primo sportello di ascolto, indirizzamento e supporto delle aziende che vogliono capire come accedere ai finanziamenti europei. La capillarità di Confindustria, le competenze dei suoi funzionari, il suo ruolo storico a supporto delle imprese, fanno sì che le aziende si sentano rassicurate quando accompagnate dalle associazioni durante la fase di scouting delle opportunità.

I servizi sviluppati negli scorsi anni nel Sistema e le novità introdotte, tra cui la rete Enterprise Europe Network e i Digital Innovation Hub, aumentano le possibilità di un **supporto integrato e**



vincente. La partecipazione di Confindustria a queste due reti europee è uno dei dossier fondamentali su cui stiamo operando. I bandi saranno pubblicati nei prossimi mesi.

Coordinare e supportare la rete di funzionari che, a diversi livelli, si occupano di innovazione e finanziamenti, sarà decisivo per far sì che il sistema industriale italiano riesca ad utilizzare tutte le opportunità di finanziamento esistenti, adottando tecnologie moderne senza perdere le sue caratteristiche di originalità